

LETTA

“La crisi sarebbe una follia”

Il premier respinge l'ultimatum del Pdl e lancia un appello: prevalga il buon senso

RAFFAELLO MASCI
INVIATO A KABUL

«Una follia». Sì, per Enrico Letta sarebbe una «follia» mettere fine all'azione di governo. Sciogliere definitivamente la «ditta» delle larghe intese e rispedire il Paese nel vortice delle incertezze, degli umori dello spread, delle speculazioni finanziarie. Per questi convincimenti non esita, infatti, a ribadire che «bisogna lavorare affinché prevalga il buon senso».

Il presidente del Consiglio Enrico Letta è di ritorno dall'Afghanistan. Ha visitato il contingente italiano e incontrato il presidente Hamid Karzai. Temi internazionali certamente delicati, che pure preferirebbe affrontare lasciando volentieri entro i confini nazionali le fibrillazioni politiche. Che però sono tante e tali che è difficile rimandarle. Non solo con i partiti e per via degli appuntamenti dell'agenda di governo ma anche con i giornalisti che lo hanno seguito in questa trasferta lampo di 24 ore tra Herat e Kabul. E così, oltre le

Ha detto

»

IL VIAGGIO IN AFGHANISTAN

Torno a Roma con più determinazione, l'Italia non si deve raccontare con autolesionismo

LA STRADA

Non bisogna andare a una crisi di governo, occorre trovare una giusta soluzione

truppe italiane, protagonisti delle giornate diventano gli ultimatum, i diktat sull'Imu, e le tensioni che hanno accompagnato le settimane estive dopo la sentenza definitiva di condanna della Cassazione all'ex premier Silvio Berlusconi.

Ma nonostante tutto, l'ottimismo di Letta non viene meno. Un ottimismo legato certamente al momento storico ma anche ai rischi, difficili da assumersi, per chi mettesse in forse la continuità dell'azione di governo. Ed è su questo che Letta fa leva per ribadire che «non bisogna andare a una crisi di governo», ma, anzi, «occorre trovare una giusta soluzione». Una soluzione che ancora non si intravede ma che porta il premier «a casa ancora più determinato» e che nemmeno al tavolo dei partiti c'è. Troppe le distanze, le differenze forse incolmabili, tra una sponda e l'altra. E a chi chiede, infatti, cosa faccia il suo partito, Letta risponde che «il Pd sta lavorando». Al di là si fa osservare delle dichiarazioni, forse troppe, dei partiti, «ognuno fa il suo mestiere, io faccio il

mio». Ora, «la priorità è andare avanti», chiarisce il capo del governo, dopo di che aggiunge: «per l'Imu non ci sarà alcun rinvio», che già stamattina si lavorerà ad una proposta che verrà presentata al Consiglio dei ministri di mercoledì, «perché entro il 31 agosto la questione deve essere risolta in vista della scadenza del 16 settembre». Muro contro muro, insomma. Con il Pdl che chiede l'abolizione dell'Imu sulla prima casa per tutti e il viceministro Stefano Fassina che ribatte che «non ci sono le coperture necessarie». Nel mezzo, ovviamente, il coro feroce delle polemiche.

E così, la partita riparte tutta sul fronte economico: dagli impegni assunti in Europa, alla necessità di governare gli interessi del Paese e i bisogni dei cittadini prima di quelli dei politici o dei partiti. Con provvedimenti mirati che vanno dall'Imu all'Iva, fino agli esodati e alla ripresa economica. Proposte alternative, vie di fuga, almeno nei pensieri di Letta, se esistono non vengono espresse, neppure per allusioni.

Dunque, nessun cenno alla giunta per le elezioni di Palazzo

Madama che dovrà esaminare il dossier Berlusconi - del resto «il governo non siede in quel tavolo» - né discussioni su amnistia o grazia, sulla quale peraltro Enrico Letta si era già espresso ricordando che «non era suo potere» chiederla o darla. Infine, un passaggio anche su D'Alema («ho visto che ha chiarito») che nei giorni scorsi aveva legato le sorti di Letta a questo governo di transizione. Termine che calza perfettamente al caso Afghanistan. Dove l'Italia è presente da dodici anni. «Le cose cambiano - spiega Letta - ho detto al presidente Karzai che, comunque, l'Italia non lascerà solo il suo Paese e che insieme agli alleati prevediamo un post Isaf ma tutto legato alla formazione del personale. E conclude: «Il nostro peggior difetto è l'autolesionismo, facciamo a gara a parlare male di noi stessi. Io ho voluto qui mostrare all'Italia ciò che di positivo fa l'Italia. Qui c'è l'Italia che funziona ed è il migliore esempio da trasferire nel nostro Paese. Torno a Roma con più determinazione di quando sono partito, affinché l'autolesionismo non sia il sentimento con cui si racconta l'Italia».

I RUOLI

Il Pd sta lavorando ma ognuno fa il suo mestiere, io faccio il mio

IL PROGRAMMA

La priorità ora è andare avanti e per l'Imu non ci sarà alcun rinvio



Enrico Letta durante la visita ai militari in Afghanistan